Anno XXI — Mercoledì 26 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 255

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Una parola nel discorso Gabelli

Tutti conoscono l'on. Federico Gabelli, e sanno, che egli, un poco troppo desideroso di distinguersi collo strano, dice non di rado delle famose verità. Peccato anzi, che usando un po' più di serietà egli, quando ha dei buoni argomenti per sè, non sappia farli valere, perchè i suoi colleghi lo considerano piuttosto come un umorista, che non uno le di cui parole meritino di essere ascoltate.

Egli disse p. e. una bella parola alla Camera quando alla famosa bomba (egli stesso la chiamò tale) del Depretis, che, invece di contendere fra la linea bassa e l'alta per la ferrovia Eboli-Reggio le si dovessero fare tutte due, il Gabelli esclamò: Benissimo! Una per l'andata, l'altra per il ritorno.

Se però egli, invece di combattere contro molte ferrovie, perchè in certe regioni non rendevano, avesse considerato, che, rendere o no, una rete principale di ferrovie, che avesse il carattere non solo amministrativo e politico, ma anche commerciale e strategico, la quale unisse tutta l'Italia, era una necessità e che soltanto le secondarie potessero rimettersi ad altri tempi invece che porle nel famoso omnibus del 1879, per compiere il quale il De Pretis domandava tempo fino al 1900, avrebbe potuto convincere anche altri che Parlamento e Governo non avevano nemmeno diritto di votare spese per opere da farsi quest'altro secolo, mentre c'era *anche* da fare molto per compiere questa prima rete unificatrice del territorio nazionale sotto a tutti gli aspetti.

Un uomo ragionevole, se vuol far prevalere la propria opinione, deve cercare di avere ragione sempre; e così avrebbe fatto nella quistione delle ferrovie, se avesse chiesto che l'omnibus si limitasse intanto alla prima rete principale e necessaria da compiersi anche nel più breve tempo possibile, lasciando al poi di occuparsi delle altre. Così, invece di cominciarle tutte, come fece il Baccarini, senza compierne nessuna e spendendovi il doppio delle spese previste e senza che rendano proprio perchè incompiute, si avrebbe potuto compiere quella prima rete principale più presto. Se poi altri impazienti avessero voluto fare da sè delle ferrovie economiche complementari, l'avrebbero anche fatte, servendosi per le cosidette guidovie delle strade esistenti in molti posti, corrette ed allargate, e bastevoli per il movimento locale, una volta, che la grande rete necessaria fosse compiuta. Si fece così, quando, dopo le strade nazionali e provinciali, si vennero facendo le comunali e vicinali, anche se non rendevano, ma perchè esse servono a tutti.

Lasciamo stare qui quello che il Gabelli disse ai suoi elettori di Oderzo antecipando, in senso al Crispi affatto contrario, il discorso di Torino e cercando, cosa facile del resto, di metterlo in contraddizione con sè stesso, egli così avverso un giorno al Depretis, al quale si faceva poi due volte collega. A noi basta, che egli ministro segua la buona via; e come tale lo appoggeremo, come lo combatteremo nel caso contrario.

Noi vogliamo piuttosto notare ciò che egli ha osservato circa al Collegio trinominale cui egli, assieme al Bonghi ed al Mel, rappresenta. Egli mostrò come in una votazione egli, Gabelli, votò contro, il Mel a favore del Ministero, ed il Bonghi si astenne. E ciò, sebbene appartenessero allo stesso partito.

Se non fossero proprio dello stesso partito, avremmo notato per questo Collegio, come è il caso di tanti altri, che il lamentato confusionismo proviene proprio dalla legge elettorale ultimamente votata e dai Collegi plurinominali.

Ma, se i tre appartengono allo stesso partito, non proverebbe questo fatto che e l'opposizione sistematica che fa votare sempre contro ed il ministerialismo che faccia votare sempre a favore per spirito di partito, partono del pari da erronei criterii?

Non potrebbe essere il caso p. e. che uno voti per una legge perchè la crede buona, anche se proposta da un altro partito, e che uno voti contro, se la crede cattiva, anche se proposta dai proprii amici, e che un terzo, non potendo farsi da sè un giudizio sicuro su di una, astenendosi ne lasci ad altri la responsabilità?

Non si deve, malgrado l'accordo possibile con alcuni sull'indirizzo generale, poter approvare o disapprovare le cose, che si credano buone o cattive?

Che cos'è poi questa spagnuolata cui l'*Adriatico* ci fa rileggere come il *credo* del Crispi, che la Camera debba essere divisa sempre tra *conservadores et progressistas*? Il Crispi non è anch'egli conservatore delle nostre istituzioni fondamentali pure volendo progredire in molte riforme? E non possiamo quindi anche noi essere conservatori e progressisti ad un tempo, e per poter progredire davvero non è necessario di avere una base stabile su cui lavorare?

Non dobbiamo noi cercare d'intenderci sulle cose e favorire o no le persone solo quando ne propongono, a nostro credere, di buone, od al contrario?

Questo scriviamo prima che il Crispi abbia espresso nel discorso di Torino il proprio programma di governo, appunto per poterlo giudicare dalle parole sì, ma soprattutto dalle opere.

Se questa crediamo dover essere la condotta dei Deputati, tanto più deve esserlo della stampa che parla per il pubblico. Diciamo di quella che sul governo della cosa pubblica ha delle idee proprie, non di quella che scrive sotto dettatura.

Forse domani si tornerà a parlare di *trasformismo*, e non sarebbe da meravigliarsi, dopo che tutti i capi della Sinistra che governarono l'Italia furono *trasformisti*. Il Rattazzi col *connubio*, il Depretis coll'accettare l'appoggio dei consenzienti senza badare alla topografia dei seggi di Montecitorio. Anche il Crispi, se vorrà governare, dovrà farlo con quelli che più assennati possono sostenerlo nelle cose buone, ma anche abbandonarlo, se egli ne proponesse che non fossero tali.

P. V.

IL BANCHETTO DI TORINO

Questo banchetto tanto aspettato e del quale tanto si parlò, ebbe luogo ieri alle 6 1|2 sul palcoscenico del *Teatro Regio* di Torino. La platea era mutata per l'occasione in giardino nel cui mezzo zampillava una fontana.

Il teatro era illuminato a luce elettrica.

La tavola d'onore occupava il fondo del palcoscenico. L'on. Crispi sedeva nel mezzo; alla sua destra stava il Sindaco di Torino, alla sinistra l'on. Domenico Berti.

Le altre otto tavole occupavano la scena in senso longitudinale. I giornalisti sedevano in una tavola posta nel mezzo della sala.

Al momento di levare le mense cominciarono i discorsi. L'on. Berti incominciò a parlare alle 9.25 e terminò dieci minuti dopo.

Berti presentando Crispi, contrappose il suo esilio dalla Sicilia all'attuale sua posizione di capo del Ministero del Regno d'Italia. Conclude invitando Crispi a esporre gl'intendimenti suoi intorno alla politica interna ed estera.

Crispi lesse il suo discorso che durò un'ora e minuti, incominciando alle 9.40.

DISCORSO CRISPI

Crispi è salutato da un lungo applauso.

Crispi comincia dal ricordare, come 38 anni prima, in questi stessi giorni d'ottobre, egli cercando libertà, che veniva soffocata in tutte le parti d'Italia, riparasse a Torino e come ivi assistesse al trasporto solenne della salma del Re Carlo Alberto a Superga.

Riallacciando quei fatti con l'odierna solennità dice che i pochi del 1849 sono oggi diventati un esercito e saluta i presenti e gli assenti, rammentando in special modo gli amici piemontesi e le pagine storiche che la Sicilia e il Piemonte ebbero comuni e facendo una invocazione a Garibaldi, messo del popolo, che compì l'opera inaugurata da Vittorio Amedeo II di Savoia primo Re di Sicilia.

Domandasi quale sia lo scopo del presente banchetto; non crede di dovere particolareggiatamente ripetere i suoi criteri di governo, già noti, tanto più che nei sette mesi della nuova amministrazione l'Italia già ebbe da lui e dai suoi colleghi il programma dei fatti. Valga d'altronde come norma generale che egli non può rinnegare il proprio passato, pur rispettando l'esigenza del presente e non può sopratutto compromettere l'avvenire. Appunto per il suo passato, Crispi crede d'esser stato dalla fiducia del Re provvidente e leale, chiamato alla direzione della cosa pubblica e che il dovere della coerenza gli si impone tanto più in questo Piemonte che fu detto il forte non solo per la virtù delle armi ma per quella del carattere.

Accennando al concorso che ora gli danno gli uomini delle varie parti politiche, lo dice effetto della convinzione e dimostra come l'essenza della rivoluzione italiana fu quella del progresso continuo. Molti si sono convertiti alla monarchia che già ritenevano incompatibile colla libertà; altri che avevano sostenuto la monarchia principalmente come un argine contro la rivoluzione vennero accettando mano mano i concetti di quest'ultima. Uomini moderatissimi convertironsi perfino alla idea della perfettibilità dello Statuto. Senonchè dal passato non dobbiamo trarre argomento a sola vanità ma insegnamento pel presente.

Guardando in faccia a questo prepresente, dice di credere che i partiti si trovino attualmente nello stato più di ricomposizione che di decomposizione. L'esistenza di due partiti legali è una necessità per un libero governo. Il governo attuale non ha del resto rancori con nessuno, non terrà nessuno lontano da sè, nè cercherà avvicinarsi alcuno per calcoli personali.

Piucchemai ha oggi fiducia nella forza delle idee e spera di dare tale convincente attuazione alle proprie idee da attirargli anche quelli che gli fossero alieni.

Crispi ha fede come nella Monarchia, così nella libertà. La libertà è per lui il rispetto dei diritti individuali, messi in armonia col diritto nazionale. Da questo principio è determinato il contegno del governo, sia di fronte al popolo che alla chiesa, che gode in Italia una libertà ed una sicurezza che non potrebbe sperare in altro stato. Nè nei nostri rapporti con essa nessuno ha mai pensato, nè penserà mai d'intervenire.

Secondo lui è governo quello che congiunge il dovere, al volere e al sapere. All'infuori di ciò havvi l'arbitrio che non può essere consentito ad un solo uomo, che in istanti eccezionali ed a patto di usarne per ritornare nel più breve tempo nelle condizioni normali. Tale uomo deve non meritare nemici, ma augurarsi competitori.

Egli desidera il giorno in cui se li vedrà incontro schierati a battaglia. Il governo attuale lavorerà nell'amore della patria, nella fede alla Monarchia e nella libertà; nè mancheragli la materia.

Nei rimaneggiamenti che il nostro paese subì nella sua precipitosa unificazione, lasciò in non poche parti un indistinto malessere per le tradizioni locali divelte, per sentimenti e pegli interessi che furono soffocati; pei grossi debiti incontrati; per le sorgenti di proprietà trascurate. Havvi quindi tutta una opera legislativa ed amministrativa di riordinamento da compiere. E' un lavoro grandioso al quale non può bastare la fuggevole vita di un ministro. Nella prossima sessione parlamentare non verranno quindi proposte che quelle riforme non ammettenti indugio. Quali esse sieno lo annuncierà prossimamente l'augusta parola.

Passa brevemente in rassegna, citando

---

19 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XIV.
La regione delle colline.

Chi attraversa il Friuli lungo la strada ferrata, la quale segue presso a poco l'andamento dell'antica strada postale, da noi percorsa parlando della pianura friulana, non conosce a gran pezza questa naturale provincia. Egli non conosce la pianura bassa e la marina, che prosperò al tempo degli antichi Veneti e Romani e che per la sua fertilità si approssima a tornare fiorentissima coll'Italia libera; e non conosce la *regione delle colline*, ch'è quella per così dire, che mantiene in sè i caratteri più specifici del Friuli, nella svariata bellezza ed amenità de' luoghi e nella maggiore potenza produttiva degli abitanti ed anche nel carattere loro, in cui si combina la svegliatezza e la finezza dell'ingegno con un certo che di posato e sodo, la dolcezza ed ingenua spontaneità dell'animo con una tinta di fiero e bravo proprio delle schiatte ancora giovani, ed anche nei costumi delle popolazioni corrobora una civiltà progredita con qualche cosa di patriarcale, che ne accresce il valore.

Ad evitare ripetizioni, in cui si cadrebbe volendo considerare questa regione prima esclusivamente nella sua fisica natura e poscia ne' paesi che vi primeggiano, io procurerò di ricostruire, colle reminiscenze delle mie gite fatte in diversi tempi in essa, una *gita ideale*, la quale segua la curva pedemontana dal punto più occidentale al più orientale del mio Friuli.

Se potessi trascinare meco i lettori in questa gita, li assicuro che *otto giorni sui colli friulani* non sarebbero per i dilettanti meno bene spesi di quelli che altri dedicarono nelle peregrinazioni della Brianza, dei laghi della Lombardia, dei colli Euganei, della Riviera ligure, della Toscana, dell'Umbria ecc. Qui anzi gli otto giorni sarebbero pochi; poichè m'impegno io, che se i compagni della gita non fossero proprio numerosi come la processione di Sant'Orsola, od avidi come le locuste dell'Egitto, le accoglienze e le soste sarebbero tante e tali, da doverci mettere per lo meno un mese.

Scendiamo adunque alla Stazione di Sacile, sul Livenza, e se non volete proprio andare alle prime colline di Caneva (1), abbancate a ronchi per la coltivazione delle viti che vi danno un ottimo vino e che un tempo rifornivano la mensa patriarcale, andiamo tra piccole eminenze, che sono piuttosto poggi che non colline, fino a Polcenigo, ancora superbo de' suoi castelli e palazzi. È già un bell'esordio alle amenità di questa regione. Prima d'entrarvi, troviamo un avvallamento torboso, il quale era certo un tempo un lago, in cui si raccoglieva il Livenza, appena uscito dalle viscere della terra. Se volete scoprirlo sul nascere, andiamo al Gorgazzo e ad altre sorgenti poco discoste. Avrete così il piacere di sorprendere la natura in uno de' suoi capricci. Essa ha voluto qui darvi lo spettacolo d'un fiume bello e fatto sul davanti della scena, senza che vi diate la briga di cercare quanti rivoletti siensi fatti tributarii di questo suo prediletto per arricchirlo. Ma voi forse, come certi galanti che cercano i misteri del dietro scena, vorreste saperne qualcosa di più. Fortunatamente vi posso un poco, ma un poco soltanto, accontentare, se mi seguite, assieme ad alcuni buoni amici, in una gita, che per me è una cara reminiscenza dell'autunno del 1857.

A raccoglierli adesso questi amici miei sarebbe impresa non lieve. Il co. Antonino di Prampero lo troverete forse a Bologna capitano di stato maggiore, dopo aver fatto quelle scellerate campagne delle Marche di Gaeta e di Messina a portarvi la peste della *civiltà moderna*. Il fratello di lui, co. Ottaviano, lo troverete nell'ambasciata del Regno d'Italia a Costantinopoli, alla quale è addetto (2). Un terzo compagno era un farmacista Puppi, premiato dalla Società agraria del Friuli, per l'olio d'olivo da lui ottenuto sulle colline di Polcenigo; e ridico la circostanza, perchè vediate che il dono di Pallade si estende fino alla patria mia, e forse si potrebbe di più, come in Istria, con certe cure da usarsi (3). L'altro amico, è il genio del luogo, un condiscepolo mio, l'ing. Pietro Quaglia, uno di que' valent'uomini, i quali accoppiano l'arte loro a cognizioni agrarie ed artistiche, per cui sanno congiungere nelle loro opere, come si suol dire, l'utile col bello ed il dilettevole (4).

Siamo al piede d'una testa avanzata del Monte Cavallo, la più meridionale ed occidentale delle Alpi Carniche. Tutto quello che si vedeva di giorno da basso di quel monte, era un'inamabile nudità di roccie scoscese, solcate dai torrentelli montani. Ma si volle salire lassù, per andare al vero padre del fiume; al bosco del Cansiglio, il quale attornia una valle senza scaricatoio, che assorbe le acque sgorganti poscia al piede del monte. Non era questa impresa da prendersi a gabbo; e senza i muli dei carbonai non avremmo potuto affrontarla. Difatti, i muli, che scendendo portano sacchi di carbone, salendo dovevano questa volta portare in poco diversa guisa le signorie nostre. La montata fu delle più comiche. Erano suonate le undici della sera, quando ci raccogliemmo sulla gran piazza di Polcenigo, dove ci caricarono alla meglio fra gli scherzi e le risate e la carovana si mosse.

Oscurissima era la notte; e dovemmo badare più d'un'ora prima di scoprire, di sopra ad un velo di nebbia che la rendeva ancora più tetra, il debole raggio d'una stella, che con grande fatica vi si apriva un passaggio. Fu convenuto, e bisogna dire che fosse pure così, che non c'era alcun pericolo a lasciarsi condurre dalle intelligenti nostre bestie in quell'oscurità per l'introvabile sentiero, che sull'erto e dirupato pendio stava sopra a continui precipizi. A piedi, ci dissero, non sarebbe stata una via da farsi di notte, che la è un vero rompicollo. I muli ci vedono e ne sanno meglio di noi, hanno una politica fina, che sa addattarsi a tutto, e che qualche volta potrebbe farli inginocchiare, ma cadere non mai. Non si può dire di loro, quantunque sieno figli di asini, col Giusti

> ....ma capofitti
> Cascano gli asini....

I muli non cascano, e vanno diritti, anche per le vie tortuose, per le quali ci guidano. Va detto ci guidano; poichè la prima del convoglio era una mula sciolta, e poi venivano le nostre cavalcature, le quali portavano nomi, che guai se li sapessero a Parigi. Ogni momento s'udiva il grido dei mulattieri, che stimolavano ora il *parigino*, ora la *parigina*. Chiudeva la marcia il mulo che portava il sacco delle provvigioni, mentre la *Perla* andava qua e colà

i suoi colleghi di gabinetto, quanto il paese tutto desidera e il governo è disposto a concedere; cioè; giustizia speddita e accessibile a tutti; scuola educatrice; marina ed esercito capaci completamente a difenderci; incoraggiamenti alle industrie ai commerci ed alle arti; finanza logica, riservando al governo l'iniziativa dell'erogazione del pubblico danaro; e mantenimento di tutti gli impegni assunti per lavori pubblici.

Pel compimento d'ogni disegno al governo è però indispensabile una condizione: la pace interna ed esterna.

Per la prima nulla havvi da temere, essendo il popolo italiano uno dei più savi e tranquilli.

Crispi elogia il contegno delle popolazioni meridionali nella recente invasione colerica e di fronte al Vaticano. Loda in special modo l'esercito che non politicheggia e la classe operaia.

Avvertendo come i partiti estremi abbiano poca presa su questi ultimi, osserva che anche gli avversari del sistema monarchico sono sempre disposti ad anteporre al partito la patria, come se ne ebbe un esempio in Giuseppe Mazzini.

In Italia la questione agraria presenta invece difficoltà, ma tutto da a sperare che essa si scioglierà senza danno.

Passa a parlare della pace internazionale indispensabile alla nostra prosperità. Accenna ai modi coi quali il governo cerca di mantenerla e di rafforzarla.

L'Italia è amica di tutte le potenze, benchè abbia con qualcuna di esse rapporti più intimi.

E' alleata sul continente con le potenze centrali e procedente sui mari d'accordo con l'Inghilterra; tuttavia l'Italia non si propone alcun obbiettivo in danno altrui.

A torto la pubblica opinione in Francia si inquietò del recente viaggio di Crispi in Germania. Fortunatamente il governo francese conosce la lealtà dei suoi intendimenti.

I francesi coi quali egli fu legato in intimità ben sanno quanto egli ami il loro paese.

Una guerra fra i due Stati sarebbe sempre funesta alla libertà dei due popoli, all'equilibrio europeo, qualunque fosse il suo risultato.

Il sistema dunque delle alleanze dell'Italia è inteso a scopo di preservazione e d'ordine. Nè l'Italia è sola in Europa a volere il mantenimento della pace.

L'oratore cita la Germania avente questo stesso scopo e traccia il profilo del gran Cancelliere amico della prima ora dell'Italia.

L'accordo di pensieri e sentimenti fra Crispi e Bismarck è antico, ma oggi si affermò maggiormente. Fu detto che a Friedrichsruhe si è cospirato; è vero, ma fu una cospirazione per la pace e in essa tutti gli Stati possono entrare. Le ultime parole pronunciate da Bismarck a Crispi al momento del commiato furono: « Abbiamo reso un servigio all'Europa. »

L'Italia prosegue un intento di pace, anche volendo giustizia. Ciò spiega come la politica italiana in Oriente sia in favore della autonomia delle nazionalità balcaniche.

Nè questa è una politica di soli principii e sentimenti ma di interessi benintesi. I popoli balcanici non dimenticheranno l'aiuto che loro prestò l'Italia, come Italia non dimenticò mai il disinteressato appoggio altrui per rafforzare vieppiù i vincoli di pace.

Il governo procura di rinnovare i patti commerciali coi vicini Stati. — Crispi cita i negoziati avviati a Roma per la conclusione del nuovo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria ed i prossimi ad avviarsi colla Francia. Spera per entrambi in uno non difficile successo. Intendendo però che la pace sia con onore, il governo non intermette di preparare armi e soldati per l'Africa per vendicare i 500 morti di Dogali. Non si vogliono avventure, ne guerre di conquista; vuolsi solo che tra i due domini sia stabilita una linea di demarcazione necessaria alla sicurezza ed al benessere dei nostri possedimenti.

Una volta ottenutala, l'Italia sarà lieta di aprire le sue frontiere alle merci dell'Abissinia. Solo coloro che nulla fecero per l'Italia possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia e il sentimento del rispetto dovuto ai propri diritti sia provocazione.

L'oratore conchiude dicendo: Tutti possono cooperare allo scopo di assiduo progresso e di sviluppo pacifico che si propone l'attuale governo e quand'anche vi fosse screzio fra loro, sarà salva una fede nella quale saranno tutti concordi: la fede nella patria e nel Re, simbolo dell'unità nazionale che impersona l'Italia nel suo avvenire. *(Il discorso fu interrotto da frequenti applausi e salutato da lunghe replicate ovazioni).*

L'impressione del discorso fu generalmente favorevole. L'intonazione ne fu altamente patriottica. Finite le ovazioni a Crispi parlò il Sindaco di Torino che ringraziò gl' intervenuti.

Al banchetto assistevano 608 persone.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 25. La rivista, che doveva farsi oggi, delle truppe che partiranno per l'Africa, è stata rimandata alla vigilia della partenza delle truppe.

La *Croce Rossa* invia a Massaua un nuovo treno ospedale.

Dal 15 di novembre in poi funzionerà a Massaua un sottocomitato della *Croce Rossa*.

Domani i generali di San Marzano, Baldissera e Lanza partono per Napoli. Essi s'imbarcheranno il 27 sull'*America* con lo stato maggiore e 700 soldati.

IL DAZIO SUI CEREALI

Si annuncia essere intendimento del Governo di aumentare di due lire il dazio sui cereali.

Concorso artistico

Il Circolo degli artisti di Torino ci comunica il risultato del concorso per un libretto d'opera, concorso chiuso il mese di agosto.

Il vincitore, tra cinquanta concorrenti, è stato Ugo Fleres, col suo libretto dal titolo: La tazza da the.

Il premio assegnato è di lire 200.

Ora la direzione del Circolo suddetto, apre un nuovo concorso nazionale per musicare il libretto giocoso del Fleres.

Per le condizioni del Concorso e per ogni schiarimento sarà bene che gli aspiranti si rivolgano alla segreteria del Circolo, via Bogino, 9, Torino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	744.2	747.1	750.1	754.8
Umidità relativa	71	75	89	54
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua caden.	6.3	—	—	—
Vento (direz.	NE	—	—	E
Vento (vel. k.	6	0	0	4
Term. cent.	5.5	6.6	4.6	6.5

Temperatura { massima 7.1. minima 3.3.
Temperatura minima all'aperto 2.5.
Minima esterna nella notte 1.3.
Nella notte 25-16 brina e gelo.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25 ottobre 1887.

In Europa pressione elevata ad occidente, depressione intorno al Baltico e sulla media Italia. Brest 774, Danzica 750, Zurigo 763.

In Italia nelle 24 ore molto discesa la pressione, da 6 mm. all'estremo sud, fino a 15 mm. al centro. Pioggie generalmente leggere, venti forti al nord ed al centro, temperatura diminuita al nord, aumentata altrove.

Stamane cielo sereno o poco coperto al sud, coperto piovoso altrove. Venti freschi forti del quarto quadrante a nord; del terzo sul Tirreno ed a sud del continente.

Barometro 755 media Italia, 758 Vienna, Domodossola, Portotorres, Ermanstadt, 764 Malta. Mare agitato fuorchè coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi forti del 4° quadrante a nord, del 3° altrove, pioggie specialmente al centro, mare agitato. Il tempo migliora a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 17 ottobre 1887.

— In esecuzione alla deliberazione del Consiglio provinciale, che riportarono il visto della R. Prefettura vennero rimessi alla stessa gli atti riguardanti il conferimento d'un posto del legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari in Torino, con la proposta di accordare il posto alla signorina Ferrari Noemi Arianna.

— Vennero inoltrati alla R. Prefettura gli atti riguardanti la riforma dello Statuto degli esposti e partorienti di Udine, di conformità al voto del Consiglio provinciale.

— Venne disposto per la pubblicazione dell'avviso ad apponendum sulla modifica dell'andamento della strada provinciale Pordenone-Maniago, giusta deliberazione del Consiglio provinciale.

— Venne comunicato alla R. Prefettura il parere del Consiglio provinciale circa la classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria dell'arginatura e sponda destra del Cellina e del Cellina Colvera Meduna dall'abitato di S. Foca fino al ponte della ferrovia Treviso Motta.

— Venne comunicato al signor G. Manzini, segretario dell'Istituto tecnico di Udine, l'aumento di stipendio da lire 1500 a lire 1800, votato dal Consiglio provinciale.

— Con apposito memoriale alla R. Prefettura vennero esposte le motivazioni per le quali si confida che anche per quest'anno il R. Ministero degli Interni vorrà concorrere con somma superiore alle lire 30,000 accordate lo scorso anno, a sussidiare i comuni della Provincia gravati da ingenti spese per spedalità negli ospedali austro-ungarici.

— Fu disposto il pagamento di lire 9925 a vari esattori comunali quali assegni per stipendi dovuti ai guardiani forestali.

— Venne pure disposto per l'esazione di lire 788.81 dagli esattori di vari comuni per trattenute fatte alle guardie forestali.

— Vennero approvati i bilanci preventivi 1888 dei comuni sottoindicati colle addizionali infrascritte per ogni lira dell'ammontare dei tributi diretti erariali:

	Addi Com. Lire
Majano, per la fraz. omonima	1.20
Id. Id. Susan	0.60
Sacile, per la fraz. omonima	1.30
Rive d'Arcano, per la fraz. om.	1.25
Id. Id. Arcano Superiore	1.25
Casarsa della Delizia	0.92
Bagnaria Arsa	1.20
Feletto Umberto	1.35.65
Pavia di Udine	1.29
Budoja	1.03.3
Trivignano	1.06
Tramonti di Sotto	3.19.8
Valvasone	1.12.19
Roveredo	1.37.64
Pocenia	1.06
Magnano in Riviera	1.30
Zoppola	0.80.73
Premariacco, per la frazione di Orsaria	1.00
Caneva, per la fraz. omonima	1.08.9
Id. Id. Sarone	0.90.7
S. Maria la longa	1.05
S. Giovanni di Manzano	0.81
Ciseriis	3.66
Ronchis	1.30
Teor	1.12
Cossano, per la fraz. omonima	1.77
Id. Id. Barazzato	1.73

Furono inoltre trattati altri 67 affari dei quali 21 di ordinaria amministrazione della provincia, 44 di tutela dei comuni, 4 di interesse delle opere pie e 8 di contenzioso amministrativo, in complesso affari trattati n. 109.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*

Professori in moto. Masetti, professore nelle classi superiori del nostro Ginnasio è tramutato ad Ivrea.

Sarà sostituito dal prof. Dal Vago Antonio.

Venne pubblicata la settima puntata del vol. XXII anno 1887, della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Ogni dispensa costa lire una.

Deputazione Prov. di Udine.

Manifesto.

La Deputazione provinciale di Udine, veduto l'art. 172 n. 20 della legge comunale e provinciale pubblicata in questo Provincie col regio decreto 2 dicembre 1866 n. 3352; veduta la deliberazione 26 settembre decorso, con la quale il Consiglio provinciale fissò i termini per l'apertura e chiusura della caccia e la deliberazione 17 ottobre corr. n. 4611 della Deputazione provinciale; osservato che le dette deliberazioni riportarono il visto esecutorio del R. Prefetto, determina:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, comprese le beccaccie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Art. 4. I funzionari ed agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine, 17 ottobre 1887.

Il R. Prefetto Presidente
G. BRUSSI

Il Deputato Provinciale *Biasutti* — Il segretario *Sebenico.*

Vendita di cavalli. Alle ore 10 ant. di sabbato 29 corr. verranno venduti all'asta n. 5 cavalli di riforma del Reggimento Cavalleria Savoia.

L'asta avrà luogo in Giardino grande.

Smarrimento. L'altro ieri, durante il viaggio della corriera da Udine a Cividale andò perduto un sacco contenente vestiti da signora.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'osteria dell'*Aquila nera* ove riceverà competente mancia.

Ricerca d'un ragazzo. Le autorità governative e municipali, i reverendi parrochi, nonchè chiunque volesse incaricarsene, sono pregati di far conoscere al sottoscritto il luogo ove si trovi certo *Carlo Fregio* nato nel *1878* nell'Istituto di Venezia n. 99.

Chi gli darà qualche notizia riceverà una competente mancia.

GIUSEPPE BIASIN
S. Vito al Tagliamento
Gleris.

Revoca di Procura.

A richiesta di Sevino Giorgio fu Giuseppe di Madrisio residente in Santa Fè (America) il Sindaco di Fagagna rende pubblicamente noto che esso Sevino Giorgio con atto 3 agosto 1887 N. 356 ricevuto dal R. Agente Consolare di Santa Fè revocò la Procura Generale fatta il giorno 11 dicembre dell'anno 1884 dal R. Notajo Paciani Luigi in Fagagna a favore del proprio fratello Sevino Raimondo.

Fagagna, li 23 ottobre 1887.

per Il Sindaco
FR. VALLASSECH

---

senza freno nè legge, traendo calci. Il motivo, per cui i mulattieri abbiano chiamato *Perla* propriamente quella indocile bestia, è e resterà forse sempre per me un problema. Le ripidezze, cui le benefiche bestiuole superavano, aggrappandosi bene spesso sopra vere lastre di roccia, e mettendo tra i piedi davanti e quelli di dietro la massima possibile differenza di livello, sembrerebbero cosa incredibile a chi non le vedesse. Il bello era nelle svoltate, quando in quel barlume, che non si avrebbe potuto chiamare luce, a chi stava nel mezzo della carovana apparivano i superiori come ombre nel vuoto dello spazio, e gl'inferiori quali macchie oscure in fondo ad un precipizio. Che volete ch'io vi dica? Veggendo la sicurezza dei pratici, io ci trovai un nuovo piacere in questa notturna ascesa, che sarà uno dei maggiori di cui mi ricordi.

Da que' dirupi, cui poco a poco veniamo superando, le nostre bestie andavano tratto tratto strappando qualche boccata d'erba, che mandava un profumo di timo e di satureia distintissimo nella notte. Gettando lo sguardo a valle pareva ad esso di navigare in mezzo ad un mare di nebbia, in cui biancheggiava come vela soltanto l'indistinta traccia segnata dalle ghiaje d'un sottoposto torrente.

Talora la brezza frizzante ci dava nel viso come i soffi marini, ed i finissimi sprazzi della nebbia stessa assomigliavano a quelli che dal mare si sollevano. In questo mare di tenebre appariva talora come per incanto ed a distanza un lumicino, che ci rendeva accorti dell'esistenza di altri esseri umani. Finalmente, dopo quasi cinque ore di salita, ad un grido d'uno dei nostri rispose in distanza una voce umana, che veniva da un casolare di pastori. Si discese; e ci si presentò veramente una scena delle più pittoresche. Di grossi macigni, congiunti senza cemento, s'aveva formato una specie di antro, in un angolo del quale, fra due sassi, ardeva, fatto di frasche colle frondi tuttora verdeggianti, un fuoco assai propizio alle nostre membra. Dopo qualche tempo, e mentre ci stavamo preparando un caffè veramente delizioso, da un altro canto di quell'antro popolato s'udì il vagire d'un bimbo e la voce della madre, che davagli latte, stesa su di un impalcato di travi e foglie che ci stava sopra. Una pecorella univa i suoi belati a que' vagiti ed a quelle voci, quasi rispondesse loro col suo dolce lamento. Non vi so dire quanto tutto questo facesse lieta e briosa la brigata; la quale però bentosto, dalla lunga via che rimaneva sospinta, si tolse a questi ozii di Capua e si rimise in cammino, non senza ricordare, con umiltà di paragone, i passaggi delle Alpi di Annibale, di Carlo Magno, e di Napoleone. Un leggero rossore all'oriente, che dissipò alquanto le tenebre, ci venne allora a salutare come un amico lungamente aspettato; ed ormai, messi poco a poco al caso di misurare coll'occhio le superate difficoltà, e di giudicare che per superarne di molte basta mettercisi e procedere sempre, potemmo anche vedere distintamente il nostro cammino, che si andava facendo ognora meno aspro e più dilettevole, dacchè il nostro sentiero cominciò ad essere segnato da un vano fra una fitta boscaglia di rigogliosi faggi, nei quali faceva finestra di quando in quando qualche vuoto spazio, per cui si scorgevano le più varie e sempre ridenti e nuove scene.

Congedate le bestie, le quali, per la loro umanità verso di noi, meriterebbero una medaglia dalle società bestiofile, ci mettemmo pedestri nel bosco, vagando per esso sciolti da cure e liberi, e paghi di non trovare dinanzi a noi, se non l'opera della natura.

Quivi s'ebbe appunto occasione di vedere come la natura sappia lavorare quando fa da sè, dall'uomo poco o nulla disturbata; ed il confronto non tornò sempre favorevole all'uomo. Mirabile, lo si deve confessare, a gloria della più perfetta creatura di Dio sul nostro globo, è l'arte con cui l'uomo seppe a poco a poco rendersi soggetta la natura, e farla servire a' suoi fini, come gli venne concesso per sua utilità, e comandato per elevarsi nella via della perfezione; ma quanto, per non danneggiare se stesso, abusando improvvidamente dei doni di lei, non gli resta tuttora da studiare il modo con cui la natura opera, per apprendere ad imitarla, ad assecondarla? Sarebbero tanti dei nostri monti spogli di piante e di erbe, tutti roccie, senza una crosta di terriccio che li copra e dia campo alla vegetazione di espandervisi, se l'uomo non avesse troppo spesso contravvenuto alle leggi della natura? Confrontando le erte appena qua e colà coperte di qualche filo di erba, di qualche misero cespuglio, per le quali siamo saliti, colle boscose piagge della valle in cui ora discendiamo, si ha abbastanza per giudicare di quanta ricchezza, cui la natura prepara per noi, ci priviamo coll'opporci di continuo all'opera sua di restaurazione.

La difficoltà di estrarre quegli alberi, veri giganti delle montagne, che vestono il Cansiglio, fu quella che preservò forse da maggiori distruzioni il bellissimo bosco (5). Le specie d'alberi, che vi predominano, sono l'abete ed il faggio, i quali spesso mescolano i loro rami in modo assai elegante. Degli uni e degli altri ve n'hanno che contano secoli, e molti ne nascono da per tutto ogni anno; cosicchè ve ne sono di tutte le età, e tutti d'una vegetazione rigogliosa. Non è da meravigliarsene; chè si cammina sempre su di uno strato soffice di *humus*, formato dalle foglie, dalle sementi, dai rami degli alberi caduti al suolo e marciti, dai muschi, dai licheni, dai funghi, dalle eriche e dalle erbe in putrefazione. Qua e colà ci sono anche grossissime piante atterrate, il di cui legno si va da molti anni infracidendo e porge ricco alimento alle piante novelle. Lo spettacolo di quest'opera continua della natura, ha del grandioso. Ad ogni passo che si muove trovasi qualcosa di nuovo; tutto è vita, tutto è movimento in mezzo ad un'apparente tranquillità. Di quando in quando la solitudine è interrotta da seghe di legname, da forni da carbone. Una grande mancanza proviamo, che ne toglie parte della grandiosità dello spettacolo; ed è il sole. Possiamo soltanto coll'immaginazione figurarci i bellissimi effetti d'ombre e di luce, i singolari riflessi fra queste variocolorate piante. Invece vediamo sulle foglie di esse raccolte le minute goccioline della nebbia, che di quando in quando e ad ogni leggera brezza simulano una finissima pioggia, che non arriva però a bagnarci. Cogliendo qua e colà la fragola ed il lampone, passando dal bosco più fitto al diradato, dal secolare al recente, riusciamo finalmente all'orlo del bosco, dove confina con una vasta vallata quasi piana, e soltanto variata da qualche piccola eminenza, da qualche laghetto, od inghiottitojo coperto a tratti di grossi strati di muschi, raccolti a cumoli, come fossero de' formicai. Di là e da due laghi superiori scolano le acque che danno origine al Livenza. Al tiro del cannone, che scoppia nel centro della valle, escono al pascolo numerose greggie di armente, le quali hanno tutte una

...cietà Operaia Generale. In ...vanza delle disposizioni portate dal... 36 dello statuto che regola le ...oni di questo Sodalizio, sono con... ...i i soci in generale Assemblea, nei ... del Teatro Nazionale, per il giorno ...omenica 30 ottobre corrente alle ...1 ant.

Ordine del giorno:

Resoconto generale del terzo tri...re.

Bilancio preventivo per l'anno 1888.

Comunicazioni della Direzione.

...dine, 19 ottobre 1887.

Il Presidente, L. RIZZANI

...eatro Minerva. Un pubblico ...eroso assistette alla prima rappre...azione del Grande Circo dei fratelli ...R. Amato.

...a compagnia piacque moltissimo. ...utti indistintamente si ebbero ap...si meritati a josa.

...*clowns* sono ginnasti perfetti, e la...ano con precisione matematica.

...*fratelli Castagna* (clowns violinisti) ...amente ammirabili, come pure i ...oli acrobati, *fratellini Giachi.*

...nche gli esercizi ginnastici e sul ...allo delle donne della compagnia, ...ono eseguiti molto bene.

... due elefanti, Bosco specialmente, ... d'una..... educazione quanto mai ...isita. Il signor *Teodoro Opitz*, do...tore, merita davvero una lode parti...are.

...ellissimi i sei stalloni arabi, e bra...simo ammaestratore l'egregio diret...e *F. Amato.*

...a compagnia è realmente di primis...o ordine e siamo certi che il favore ... pubblico non le mancherà durante ...uo breve soggiorno fra noi.

...Questa sera alle ore otto, seconda ...presentazione, con variati esercizii ...rei.

...Teatro Nazionale. Questa sera ...poso. Domani variata rappresentazione.

...Il dott. William N. Rogers ...hirurgo - *Dentista di Londra,* Casa ...incipale a Venezia, Calle Valaressa ...1329.

...Specialità per denti e dentiere artifi...ali ed otturature di denti; eseguisce ...gni suo lavoro secondo i più recenti ...rogressi della moderna scienza.

...Egli si troverà in Udine oggi e do...ani al 1° piano dell'albergo d'Italia.

TELEGRAMMI

Un voto di sfiducia a Rouvier

Parigi 25. Camera. Rinviasi alla com...issione dell'esercito il progetto Ferron ...oncernente l'organizzazione delle truppe ...er difesa della frontiera delle alpi.

Rouvier rispondendo a Cuneo d'Ornano ...ombatte la sua proposta pella nomina ...'una commissione composta di 22 ...embri per esaminare gli affari e gli ...candali al ministero della guerra e di ...Wilson. Malgrado l'opposizione di Rou...vier approvasi con voti 379 contro ...155 l'urgenza della proposta Cuneo ...d'Ornano.

Caserme russe.

Berlino 25. La *Kolnische Zeitung* informa che ai confini si costruiscono un'infinità di caserme.

Gl'imprenditori russi eseguiscono i lavori sotto la direzione dei superiori militari.

Mene bonapartiste

Parigi 25. I deputati bonapartisti ebbero comunicazione d'una lettera di Vittorio Napoleone constatante che il progresso della dottrina plebiscitaria li esorta a tenere la bandiera all'infuori di ogni compromesso e di riunire senza distinzione del passato gli uomini inquieti per l'avvenire e provocare l'appello al popolo che restituirà la prosperità.

In Bulgaria

Sofia 25. Le voci sparse di un conflitto che esisterebbe fra il governo e l'esarca sono false.

Il governo rifiutò di riconoscere monsignor Clemente come delegato dell'esarca, ma il rifiuto non può provocare un conflitto. Numerosi deputati sono arrivati a Sofia.

FATTI VARII

Un professore bastonato. Ad Avellino il professore di matematiche nel ginnasio Colletta venne l'altra sera percosso con un bastone, ad opera di un suo alunno, a cui era stata inflitta una pena disciplinare.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 42ª.) — *Grani.* Martedì mercato poco fornito. Domande limitate. Rimasero invenduti circa 20 ettolitri di frumento e 100 di granoturco vecchio.

Giovedì piazza sufficentemente coperta. Smercio limitato ai bisogni giornalieri. Circa 40 ettolitri di granoturco vecchio venne ritirato senza vendita.

Sabbato poca roba. Tutto andò venduto all'infuori di 50 ettolitri di granoturco vecchio che venne rimmagazzinato.

Rialzò: Il granoturco cent. 13. Ribassarono: Il frumento cent. 42, la segala cent. 63, le castagne lire 1,51.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 10.— a 11.80, frumento 15.— a 15.—, segala da 10.— a —.—, lupini da —.— a —.—, avena da —.— a —.—, castagne da 10.50 a 13.—.

Giovedì granoturco da 10.50 a 12.—, frumento da 15.50 a 16.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, avena da —.— a —.—, castagne da 10.— a 13.—.

Sabato granoturco da 10.25 a 12.—, frumento da 15.— a 16.—, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 9.— a 12.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì e giovedì quasi nulla. Sabbato poca roba.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.30, id. id. 1.20; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. 0.80.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, 1.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —1	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 1—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 22 ottobre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 27 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 27 ottobre

Rendita Italiana 99.35 serali 99.30

PARIGI, 27 ottobre

Chius. Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

...spazio loro particolarmente assegnato. ...Dal centro della valle, che sembra una ...vastissima arena, si vede sorgere tutto ...all'intorno un circolo di colline incoro...nate dal medesimo bosco, ch'è una ...vera magnificenza. Tutti non hanno ...altro da dire, se non da proclamare la ...bellezza del sito, e da manifestare il ...desiderio di passarvi un mese d'estate ...come in una solitudine delle più care.

Noi però non abbiamo tempo di soffermarvici troppo. Fatto un breve riposo, ed un desinaretto, reso ancora più gustoso dall'appetito, andiamo visitando le mandrie, e ci rechiamo al termine della valle, laddove abita una famiglia, che vi esercita una singolare industria. Tagliando il faggio in sottilissime tavolette, i membri di questa famiglia, che trasse la sua origine dai sette Comuni, fanno di esse delle scatole che si smerciano a Venezia e passano il mare andando fino a Costantinopoli. Ivi tante sono le cappanne quante le camere da abitarsi, ognuna con un fornelletto in un cantuccio; ed in una di esse vi è la cucina comune. Colà vi troviamo ospitalità e gentilezza non comuni; ed anche coltura. Credereste che in una di quelle cappanne si leggessero il Tasso e l'Ariosto? Ma questa patriarcale famiglia nella sua semplicità ha veramente un che di poetico.

Rifacemmo a piedi parte della via, che avevamo fatta a cavallo dei muli; ma non tutta, chè troppo arduo cammino sarebbe stato e da non giungervi che tardissimo. Imbruniva già, quando trovammo preparate le slitte, che dovevano farci provare un altro piacere affatto nuovo. Per ognuno di noi era preparato un sofà di frasche, sul quale ci adagiarono, come altrettanti fasci di legna; ed ognuna di queste slitte avea un robusto guidatore. In onta ai burroni, ai macigni, ai salti che superavano l'altezza di un uomo e ad altre difficoltà, precipitammo incolumi fino al piano in meno di tre quarti d'ora. Al vedere quelli che ci stavano sotto e gli altri che ci piombavano sopra ed i dirupi per i quali dovevamo passare senza romperci la testa in nessun luogo, era uno spettacolo veramente bello; e nessuno che provò quel diletto vorrebbe non averlo provato. La destrezza di quella brava gente nel condurre e sostenere il pondo che loro stava sopra, supera l'immaginazione e genera ben tosto sicurezza.

In venti ore di viaggio noi potemmo dire di aver passato una settimana di tempo: tanto la nostra giornata era stata piena! *(Continua).*

(1) Caneva è anche il paese dei Chiaradia, tra cui il Deputato al Parlamento, uno particolarmente istruito per la viticoltura ed un giovane scultore. Anche Sacile ha due bravi artisti nei fratelli Nono, dei quali uno scultore, l'altro pittore, ch'io incontrai in quei luoghi quando dipingeva i suoi bei quadri di costumi. V.

(2) Finita la guerra nazionale il co. Antonino prese licenza dall'esercito e servì il Paese nella amministrazione e si dedicò a studii illustrativi del nostro Friuli, ed il co. Ottaviano, lasciata la diplomazia, si occupa della coltivazione de' suoi poderi, e specialmente dell'impianto di bei vigneti. V.

(3) Degli oliveti a frutto n'ho veduti anche sul pendio meridionale dei colli che vanno da Buttrio a Rosazzo. Quà e là erano prima i Benedettini grandi maestri in fatto di agricoltura e che stabilirono le loro magnifiche ville nei più bei colli e più produttivi. V.

(4) Pur troppo il condiscepolo ed amico ingegnere Quaglia non è più. La sua unica figlia Alda moglie allo Scolari professore nell'Università di Pisa, avrebbe dei cari nipotini da porre dappresso al nonno e da accompagnarlo nel bel giardino ch'ei fece per loro. V.

(5) Anche i funghi, che crescevano su quegli alberi servivano a qualcosa, cioè a fare l'esca per accendere il fuoco colla scintilla cavata dalla selce. Ora il fuoco lo caviamo dal fosforo manipolato.

Dalla parte di Vittorio gli scoli della valle del Cansiglio hanno formato anche un lago. Da quella parte poi si costruirono anche delle strade. V.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1. — Otto medaglie di primo grado.

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . . . Gr.	32.3800
» soda . . . . . »	20.9540
» potassa . . . »	0.3105
» calce . . . . »	1.6020
Cloruro di sodio . . . . »	2.2431
Carbonato di sodio . . . »	0.4980
Terra allumina . . . . . »	0.0229
Acido silicico . . . . . . »	0.0444
Somma	58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda . .	**58.05**	**32.38**
Rákóczy	53.53	23.06
Franz Josef	52.20	24 78
Hunyadi János . . .	44.73	18.44
Mattoni	37.55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever. - *Verona:* Dr. A. Casella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.(5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

VELOUTINE
GH. FAY
PARIGI
Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi aderenti ed invincibili.

L. 3 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

27

CONI FUMANTI
per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Un Inesabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine*.
NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

ANTICA FONTE — **PEJO** — AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 — *Il Direttore* **C. Borghetti**

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.
Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.

«Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati, e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali venne esperimentato, e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (*che basta per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglia piccola lire 1.—.

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni, e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre **Ferro Pagliari.**

Deposito generale Pagliari e C. Firenze — *Piazza S. Firenze.*
Deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti.**

Tutti Liquoristi

POLVERE AROMATICA PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri L. 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie** *a* **L. 5, 50** *la* **Bott.** *e* **3** *la* **mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE
dei **sorci, talpe, topi, terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.
Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.
Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

ACQUA SALLÊS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di **30 ANNI** *di* **successo** *ognor crescente.*

CASA SALLÊS, fondata nel 1850
J. Moneghetti, Succ.re di Emile **SALLÊS** fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Paris.**
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e profumiere dal ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Novembre 1887** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**
8 » » **Letimbro**
15 » » **Sirio**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti